

6/9/44

Lavoro Sportivo della settimana

I compagni, specialmente i capi-settore, debbono abituarsi a leggere e discutere in comitato le circolari settimanali di lavoro: discutere e prendere tutte le dovute misure per l'applicazione, presto e bene, del contenuto della circolare.

Dato l'acceleramento degli avvenimenti in favore della insurrezione nazionale anti nazi-fascista, si ritiene di insistere nelle disposizioni date sul lavoro militare: --Funzionano gli incaricati militari di cellula e quelli di settore?

L'articolo 4° della circolare del Centro del nostro Partito parla chiaro:....."il problema della insurrezione popolare si ponesse come azione immediata, tutto il Partito senza distinzione, dal Comitato Federale all'ultimo compagno di cellula dovrebbero essere mobilitati per il lavoro militare, e partecipare alle azioni militari e per l'agitazione e per la propaganda, tendente a mobilitare sul terreno della lotta armata tutte le organizzazioni di massa".

I comitati di fabbrica, di rione, di villaggio, si debbono porre al più presto alla costituzione delle squadre di difesa di fabbrica, di rione, di villaggio. Il compito spetta in particolar modo all'incaricato sportivo in collaborazione con tutti i compagni.

Squadre di difesa s'intendono:

- 1) Gruppi di uomini disposti a battersi in formazione di 5 con il loro capo gruppo.
- 2) Alle squadre di difesa possono partecipare chiunque manifesti ostilità al nazi-fascismo e sia disposto a battersi, senza badare a fede politica o religiosa.
- 3) Debbono procurarsi le armi in collaborazione con il Comitato Militare Federale.
- 4) Cominciare a colpire le spie della fabbrica, rione o villaggio.
- 5) Aiutare le agitazioni operaie, difendere i contadini dalle requisizioni.
- 6) Predisporre trasporti celeri: vedere se sul vostro territorio vi sono autotrasporti; preparare come venirne in possesso, avere pronti i conducenti, in maniera di non essere presi alla sprovvista ed essere pronti al primo allarme.
- 7) Predisporre depositi di armi, ponendo l'occhio sul luogo dove possono essere depositate le armi del nemico.

IL SECONDO 25 LUGLIO NON È LONTANO, SIAMO IN GAMBA,

IL NOSTRO AVVENIRE E QUELLO DEI NOSTRI FIGLI, O COMPAGNI, DIPENDE DA NOI E SOLO DA NOI.

La segreteria federale.

Compagni del C.P al lavoro!

Per la prossima riunione di Sabato tutti i quesiti posti dalla Segreteria Federale debbono avere pratica realizzazione. Ogni capo-zona deve portare relazione scritta del lavoro sportivo compiuto e della situazione militare della rispettiva zona.

La Segreteria del C.P.

RELAZIONE SULLE MANIFESTAZIONI DI MEDICINA E CASTENASO

A MEDICINA

(1683)

Da qualche tempo si era indirzzata l'organizzazione locale a preparare una dimostrazione di piazza, sulla base di far rivendicare alle masse interessi economici e fare apertamente proteste di carattere politico contro la guerra fascista e contro la criminale opera dei nazifascisti. Le condizioni ambientali vevina dimostrando semire più favorevoli a questo elemento ci spingeva a far pressione presso i compagni responsabili locali perché si passasse alla realizzazione. Ai primi della settimana scorsa (dal 4.9. al 10.9.) recando le direttive riportate nella riunione di domenica scorsa 4.9. del F. secondo quello che la situazione stessa ci suggeriva e soprattutto in base all'esperienza delle manifestazioni di domenica 4.9. a Castelmaggiore, elaboriamo un piano di lavoro assieme ai responsabili delle zone per passare all'attacco e muovere le masse portandole a dimostrare sulla strada e sulle piazze. Sabato mattina, nella riunione provinciale; sette comuni fra domenica e lunedì sembravano essere pronti per la dimostrazione (Medicina, Castenaso, Castelfelfo, Grenarolo, Minerbio, Barricella, Malalbergo): ma dove le cose dimostrano essere a buon punto sono a Medicina, a Castenaso, a Baricella a Malalbergo. Il comune più importante è Medicina, io insisto per essere autorizzato a portarmi subito là e curare gli ultimi preparativi, o dirigere la dimostrazione e fare il comizio, me lo si concede e sono molto contento. Si stabilisce per ogni comune di tenere un comizio? che deve avere per oggetto la trattazione dei tre punti principali: l'insurrezione armata popolare, l'unione di tutte le forze della massa e dei partiti antifascisti e la questione della democrazia popolare. I compagni designati per questo lavoro sono: io, responsabile della provincia, a Medicina, il responsabile della Agipro provinciale a Castenaso, il responsabile della IV zona a Barricella e il responsabile della II a Malalbergo.

Si stabilisce di trovarsi il giorno dopo alle 16 per esaminare i risultati del nostro lavoro. Io parto per Medicina; alle 14 attivo là e comincio il mio lavoro. Avevo fatto il giorno prima tre riunioni, la prima dalle 14 alle 16, quella di Partito con tutti i responsabili del capoluogo e delle frazioni, una riunione numerosa ma necessaria interessante. Qui faccio subito una relazione sulla nuova situazione, sugli importanti compiti del nostro partito per il passaggio alle SAP, farlo sul carattere unitario della nostra lotta, sul CLN, sulla democrazia popolare, e faccio sboccare la mia relazione legandola strettamente al lavoro della manifestazione per la mattina seguente, e qui insisto molto sull'impegno che ognuno di noi si deve prendere. La seconda riunione dalle 16 alle 18, è quella del Comandante M; qui sono intervenuto per partecipare alla elaborazione del piano di protezione della dimostrazione. Esamino tutti il lavoro fatto in questo campo, suggerisce una serie di punti di vista che, a mio modo di vedere, sono serviti a modificare alcune cose predisposte e a completarne delle altre che hanno assicurato un miglior spiegamento di forze. Così è stabilito che una novantina di uomini, armati tutti di armi lunghe e parecchi di armi automatiche e di un paio di mitragliatrici, impediranno ogni tentativo di rappresaglia contro i dimostranti e contro il paese finita la dimostrazione, restando mobilitati gli uomini fino al lunedì mattina. Finita questa riunione, passo a quella del CLN locale, facendomi presentare dal nostro delegato; qui trovo un'atmosfera un po' eccitata; il Partito socialista e il P.d'A. non sono d'accordo con la manifestazione perché, dicono, è un rischio molto senza ricavarci dei vantaggi, questa tesi è appoggiata anche dal rappresentante degli impiegati e esercenti; invece il rappresentante dei contadini, delle donne, dei braccianti, dei giovani sono con noi e, quello che è importante, è che sono con noi due giovani miliaari socialisti che sono molto legati alla nostra politica. La

riunione si conclude con la dichiarazione dei socialisti che da parte loro non intralceranno le cose e che facessimo noi come già erano state predisposte le cose. Prima di andare a dormire tengo una quarta riunione coi compagni responsabili della segreteria locale per curare la direzione della manifestazione, la sua conclusione, e trovarci insieme dopo per esaminare il risultato.

Nella notte fallisce un tentativo di disarmare la caserma della milizia, alla mattina, alle 7.30 circa, viene giustiziato in piazza un tenente della milizia, questo fatto provoca un fuggi fuggi nella popolazione e questo è grave perché alle 9 deve avere inizio la manifestazione. Io arrivo in piazza alle 8.45 faccio un giro nel paese, verso le 9 mi porto vicino al comune, mi trovo con un compagno responsabile locale, mi dimostra come sia compromessa la manifestazione in seguito al fatto del tenete. Molti manifestanti delle frazioni tornano indietro, soltanto dei gruppi entrano pian piano nel paese. Cerco di correre ai ripari, e spiegando una certa energia, ordino a lui di andarmi a cercare alcuni compagni del paese. A questi parlo lì in piazza ordico che vadano per le vie, passino per le case e mandino in piazza la popolazione, faccio insieme a lui un giro nelle vie principali del paese facendomi indicare dei compagni delle frazioni e quetsi, ma manp che li trovo, ordino di avvicinare la gente delle loro frazioni e di portarla verso il comune, ordino a una SAP di andare in fondo alla via principale del paese e di venire su a rastrellare e portare verso il comune la popolazione. Questa attività la spiego in un quarto d'ora, cosicché alle 9 e 1/4 si comincia già ad ammassare davanti al comune molta gente. La sera avanti aveva dato disposizioni perché si facesse oltre che alle iscrizioni muraki, dei grandi cartelli bianchi non iscrizioni ineggianti all'insurrezione popolare, alle SAP, al CLN, ai partigiani ecc., inchiodati a delle asten fossero inalzati quando la popolazione si fosse ammassata. L'effetto di qtesi cartelloni fu grandioso; alle 0 e 1/4, quando furono inalzati provocarono una esplosione di entusiasmo nella massa, cominciarono battimani, grida di evviva per ogni motto, e si cominciò a cantare inni patriottici; questo entusiasmo perdura e aumenta e dopo una decina di minuti, alle 9.30 in mezzo a questi canti, io salgo su una sedia e, dopo aver invitato al silenzio, comincio il mio comizio. Reagisce contro a quel poco di panico che m'ha preso (è la prima volta che parlo alla massa), l'entusiasmo e il gesto fisico mi aiutano e in pochi minuti mi padroneggio e svolgo disinvolto il mio argomento; mentre parlo l'entusiasmo delle donne mi suggerisce di ~~trarre~~ trarre spunto del passato sciopero delle mondine per stimolare con questo esempio le masse alla lotta.

Così la manifestazione sino dall'inizio assume carattere politico. Termino il mio comizio invitando le masse a passare a distruggere tutto quello che è amministrazione fascista, e, mentre si acclama ripetutamente al mio comizio e la massa fa ressa per venirmi incontro, toccarmi e parlarmi, dalle finestre del Comune il F.di C. che alla conclusione del mio comizio aveva sfondato le porte del Municipio, comincia dal primo piano a gettare carte, registri, scaffali e tutta la roba degli Uffici. La massa infuocata grida evviva a questa azione e, ca tanto, comincia a fare un falò di tutto quello che viene gettato fuori, io sono sempre lì in mezzo alla massa. La massa esplode in grida di gioia quando uno alla finestra mostra il busto di Pasta e Fagioli e lo scaraventa giù, esplode in un urlo quando si mostra la bandiera della Repubblica Sociale e la sigetta sul fioco. Si grida e si dice da tutte le parti, sono 20 anni che soffriamo, che teniamo la bocca chiusa, ora possiamo parlare, a morte questi fascisti ecc. Nel contempo che noi manifestiamo davanti al comune, la SAP e i GAP hanno attaccato la caserma della milizia, tutti i militi senza fare il minimo di resistenza, sono riusciti a scappare e le nostre forze armate in pochi minuti sono padrone della caserma; sono recuperati in questa azione 35 moschetti, 3 mitra, 1 mitragliatrice Fiat

pesante, pezzi di ricambio per mitra e mitragliatrici, 3 casse di munizioni, pugnali e altra roba finora non precisata. Un gruppo di ragazzi armati, finita l'azione della caserma, viene verso il comune; come arrivano le donne li abbracciano gridando evviva i partigiani, io salgo di nuovo sulla sedia grido evviva i partigiani, evviva l'insurrezione armata, poi invito a sfilare in corteo attraverso il paese. Si apre il corteo con questi ragazzi armati di mitra, e io in mezzo a loro in testa, ci seguono i cartelloni e tutta la popolazione che superava il migliaio e cantando l'inno di Mameli e di Garibaldi, la Guardia Rossa e Bandiera Rossa, ci portiamo davanti alla caserma della milizia, nel tragitto saltano fuori i nastri rossi che si sventolano cantando. Dalla finestra della caserma, sempre i giovani, uomini e donne cominciano a gettar fiori tutto quello che trovano e la massa maledicendo il fascismo, ~~correvano~~ ^{correvano} a cercare fiammiferi per far fuoco, e quando qualcuno voleva salvare qualcosa, come indumenti ecc. bisognava vedeva come il resto della massa reagiva dicendo: non vogliamo sporcarci con questi vestiti sporchi di sangue. Anche qui la massa rimane per una mezz'ora ad assistere quando il falò. Dopo io sempre li in mezzo e sempre cercando di controllare e di guidare la manifestazione, grido forte e invito di nuovo la massa a fare il corteo e portarci in un piazzale vicino e qui arrivati tengo il mio secondo comizio. Come salgo sul tavolo sono gridati di evviva e di applausi, faccio fatica a prendere la parola perché la massa con le sue acclamazioni me lo impedisce. Comincio a parlare con la voce già rauca per il troppo gridare ed il guardare le cose a destra e sinistra. Perlo per circa 10 minuti e, quando finisco sono oggetto di più prolungati applausi e, scendendo dal tavolino tutti mi saltano intorno abbracciandomi toccandomi, dandomi la mano, invitandomi a stare sempre con loro. In mezzo alla massa stretta si fa largo un gruppo di contadini che mi conoscevano anche da prima per riunioni tenute nel passato e mi dicono che è rimasto ancora nell'esattoria comunale l'Ufficio ruolo delle tasse, che vogliono che io guidi la massa anche là, perché loro non vogliono più pagare le tasse ai fascisti. Io credevo che l'Ufficio ruolo tasse fosse in Municipio e che fosse già stato distrutto. Mi metto insieme al gruppo dei contadini e invito la massa a seguirmi davanti all'esattoria. Qui troviamo tutte le porte fortemente sprangate, ci spingiamo contro a un portone che dava nei cortili degli Uffici, riusciamo a sfondare, qui bisognava vedere come i contadini lavorassero e spingessero forte. Nel cortile si va con cautela corre voce che qualche fascista armato sia chiuso dentro; un polpo partito imprudentemente da un'arma nostra ferisce un dimostrante, ma non gravemente. Dal cortile non si riesce ad entrare: si viene sulla strada e da qui si comincia a colpi di piccone a sfondare la porta. E' un lavoro lungo qualche momento di indecisione prende ^{qualche} elemento; io grido che bisogna non rinunciare, che i contadini debbono essere soddisfatti, dopo 1/4 d'ora di duro lavoro la prima porta si sfonda, ma ci troviamo contro ad un grosso cancello di ferro ben sprangato. Quasi si sta per ritirarsi, mi getto avanti e voglio che si provi a sfondare, di nuovo si comincia a lavorare col piccone, ma il lavoro è duro, assistono e proteggono il lavoro dei buoni mitra. Finalmente si riesce a rompere alcune spranghe, si fa un buco da cui possa passare un uomo. Sono le SAP che passano e dopo un minuto dalle finestre si comincia a gettare carte e si fa l'ultimo falò fra le acclamazioni della popolazione, e specialmente dei contadini. Improvvisamente un grande cartellone con scritto su: "Basta! E' finita con le tasse fasciste" lo si espone alla finestra e si gira con questo in mano ai dimostranti. Si rimane lì fino a mezzogiorno circa ad inneggiare e a cantare e dopo, pian piano sempre fra canti ed evviva, la massa si scioglie.

Un fatto molto importante. Dall'azione dell'occupazione della caserma tutte le armi non sono nascoste; ma vengono impugnate e si creano dei gruppi armati spontanei in mezzo ai dimostranti. Si improvvisa un esercito popolare chi aveva le armi in tasta le tira fuori, e si vedeva tutta questa gente, tutti questi giovani, con le loro armi in pugno. Sulla piazza, sulle strade girare liberamente, pronti sempre a schierarsi dove era necessario? Un bello esempio fu quando attaccarono l'esattoria, obiettivo ultimo e dure da occupare, nessun armato nostro scappò, anche quando corse la voce che dentro ci erano dei fascisti armati e, anche quando corse la voce dei gappisti insieme ai contadini sfondavano, si riuscì abbastanza facilmente a far un cerchio di armati intorno all'edificio e badare alle finestre. Sul finire della manifestazione mi trovai col Comandante che guidava le operazioni militari, mi riferì in fretta che alla mattina, bell'azione (non da lui ordinata) contro il tenente rimase ucciso un nostro uomo che si trovava sul camioncino da un colpo sparato da un dottore che si trovava sull'angolo della strada ove venne giustiziato il tenente. Mi riferì che pure questo fatto aveva un po' scosso i gappisti e che dovette durare fatica a farli lavorare in un primo tempo. Domandai se aveva curato, come eravamo intesi la sera precedente di continuare a proteggere Medicina da tentativi di rappresaglia delle Brigate Nere che il sopra pranzo e nella notte potevano venire da Bologna, e soprattutto bisognava pensare per il carattere vasto e radicale che aveva preso la manifestazione. Ivi mi rispose affermativamente, ma che lui personalmente doveva trovarsi alle 3 a Bologna, lo consigliò di non andar via da Medicina, che la sua situazione militare esigeva la sua presenza, ma questo non lo fece perché seppi che alle 3 era a Bologna. Questo, secondo, me è grave, perché se è vero che aveva ordini di portarsi a Bologna (che poi secondo me non dovevano essere dati si doveva provvedere il carattere della manifestazione), lui doveva vedere che era di supremo interesse curare la protezione e la difesa di Medicina.

Dopo mezzogiorno, come aveva prestabilito, riunii i compagni responsabili locali e in una breve riunione esaminammo il risultato della manifestazione tenendo come conclusione che noi avevamo cominciato una battaglia e che nella sua fase iniziale avevamo avuto un gradevole successo, ma che bisognava ora difendere questi risultati. Più energicamente possibile spiegai ai compagni il lavoro da svolgersi; prima di tutto mantenersi in collegamento con tutti i compagni, impegnarli a mantenersi mobilitati, pronti a difendere Medicina facendo un lavoro di censimento delle armi recuperate nella mattinata, assicurandoci che fossero nelle mani di chi le avrebbe adoperate se fosse stato necessario. Spiegai che per ogni via si scegliesse un responsabile, si legasse e formasse con quegli elementi giovani, soprattutto ed anziani un gruppo pronto ad entrare in azione. Dette disposizioni, che, d'accordo con il comando militare prendessero contatto con i Comandi locali delle SAP e con i compagni locali dell'Imolese, per far venire rinforzi se era necessario. E conclusi dicendo che noi, il nostro Partito, erano responsabili se venivano fatte rappresaglie, giacché abbiamo delle forze per impedire ogni tentativo avversario, ed assicurare l'entusiasmo e lo spirito di combattività raggiunto con questa manifestazione non venisse ad essere distrutto.

A Castenaso .

Secondo mi ha riferito il responsabile dell'Agitrop. provinciale le cose a Castenaso si svolsero press'a poco così:

Ini si trovò nel comune il dopopranzo di sabato, questo gli permise di curare gli ultimi preparativi e soprattutto di potersi meglio render conto dell'ambiente. Fece in questo frattempo un'serie di riunioni; dei compagni delle donne, dei contadini, delle SAP, diede disposizioni perché nella nottata fossero affissi i manifesti e l'Unità, e fossero fatte iscrizioni murali. Curò attentamente il piano militare assieme ai responsabili per proteggere i manifestanti. Alla ~~sera~~^{mattina} presto cercò che tutti i compagni passassero per le case a prendere la massa, lui stesso fece questo lavoro. Alle 8 si portò dove è sfollato il Comune e dove già si era ammassata e si stava ammando la ~~massa~~ popolazione. Successe un contadino che lui non sapeva, una parte della popolazione non andò alla manifestazione, perché ~~fu~~ il funerale di un giovane ucciso barbaramente dai fascisti il giorno prima così che a solo un 150 persone circa si adunarono. Ad ogni modo l'iniziativa ed il risultato è stato ottimo.

Il compagno suddetto, quando la massa di uomini e donne fu adunata e fu creato un certo entusiasmo con evviva e canti patriottici, salì su un tavolino e fece il suo ~~comizio~~ svolgendo bene il suo argomento. Egli fu presentato da un bravo compagno locale, che è per Castenaso una bandiera. il ~~comizio~~ comizio fu molto applaudito ed il nostro compagno, che parlò molto bene fu oggetto di acclamazioni e di molti applausi da parte di tutta la massa. Questa si dimostrava fuori di sé quasi per sentire parlare, dopo tanti anni, uno dei suoi rappresentanti.

Prima del comizio, continuando le acclamazioni, gli evviva ed i canti si attaccò il comune per distruggere tutta ~~la~~ amministrazione fascista. Il nostro compagno che ~~ha~~ fatto il comizio in questa azione era la guida e fu lui che impose all'usciera di dare le chiavi. Furono portate fuori tutte quelle carte che trovarono e si fece anche qui fra canti e grida ed acclamazioni contro la guerra fascista ed i fascisti e i tedeschi. Dopo circa 2 ore dall'inizio, la manifestazione si sciolse, tornando verso le case tutti entusiasti.

Non fu necessaria alcuna azione militare, poiché nessuno intervento dell'avversario si ebbe a verificare e questo spiacquò agli uomini militari. Anche qui la manifestazione ebbe un carattere esclusivamente politico e anche qui come a Medicina, il comizio fu il perno della manifestazione.

1° ottobre 1944

La direzione del P.C. per la zona occupata e l'Esecutiva per l'Alta Italia del P.S.I.U.P. approvano e fanno proprio il patto stretto a Roma fra direzioni centrali dei due Partiti deliberano di adattarle come segue alle condizioni della zona di loro giurisdizione:

1°) = Per potenziare alla loro partecipazione alla guerra di liberazione tutte le organizzazioni dei due Partiti ed i loro iscritti intensificheranno l'azione politica intesa allo sviluppo ed all'organizzazione concreta dell'insurrezione nazionale, che si realizza a culmine nello sciopero generale insurrezionale, attraverso la moltiplicazione, l'allargamento, la coordinazione di tutte le forme dell'azione di massa e della lotta armata. I due Partiti ed i loro iscritti coordineranno a tal fine i loro sforzi comuni intesi ad una lotta decisa contro le manovre reazionarie dei frenatori e degli attendisti, denunciando pubblicamente come nemici del popolo quanti apertamente e di fatto negare la necessità dell'insurrezione liberatrice, lo sabotano e tentano di pugnalarle alle spalle.

2°) = Per epurare il paese dai residui fascisti, la organizzazione dei due Partiti sosterranno ogni azione diretta a sventare le manovre di quelle forze oscure, fasciste e parafasciste, che tentano oggi di coprirsi sotto varie vesti per sfuggire all'organizzazione della vita italiana, per rallentarla o limitarla svuotandola del suo profondo significato rinnovatore.

3°) = Il problema fondamentale della ricostruzione, oggi, nella zona occupata, quella di preparare l'~~organizzazione~~ delle masse per la costituzione delle basi di una vera democrazia progressiva che chiama il popolo a partecipare quotidianamente alla vita politica e statale del Paese. I due Partiti e le loro organizzazioni sosterranno perciò tutte le ferme organizzazioni idonee allo scopo di cui sopra (organizzazione di masse sindacali, giovanili, femminili, ecc. Comitati di Agitazione, C.L. di fabbrica, di azienda, di rione, di villaggio, Giunte popolari di potere ecc.) le quali potenzieranno attualmente la lotta di liberazione facendovi partecipare le più larghe masse, e domani porteranno con volontà e slancio queste stesse masse all'opera di ricostruzione.

4°) = I due Partiti si fanno difensori degli interessi immediati degli operai per quanto riguarda la loro condizioni di vita, di salario, di lavoro, la lotta contro la violenza, le deportazioni ecc. chiamando le masse alla lotta, allo sciopero, per questi scopi, contro i tedeschi, i fascisti ed i padroni profittatori e collaboratori. Al fine di cui sopra i due Partiti stabiliranno a tutti i grandi dell'organizzazione contatti permanenti (Giunta Centrale, Giunte Regionali, provinciali, locali) per assicurare una sempre migliore collaborazione in attività e iniziative unitarie. Con un'azione basata su questi 4 punti, che si ispirino ai 4 punti d'accordo da Roma, i due Partiti proletari intendono agire per l'eliminazione non soltanto del nazifascismo ma anche delle forze oscure responsabili del fascismo che tentano di sopravvivergli, per assicurare al proletario, attraverso le sue libere organizzazioni di classe, l'esercizio della sua missione, in una nuova democrazia, presidiata dal popolo, per un avvenire aperto a tutte le conquiste progressive nel campo politico, economico, sociale, culturale. Essi sosterranno di comune accordo questa politica nelle organizzazioni di massa, nel C.L.N.A.I. nei C.L.N. regionali, provinciali, locali, rionali, di luogo di lavoro e di categoria, nei Comitati Unificati delle formazioni dei Volontari della Libertà. In conformità al patto di Roma i due Partiti esprimono la loro volontà di unione e di collaborazione con gli altri Partiti antifascisti. Con la democrazia cristiana i due partiti proletari sono legati da una collaborazione sul terreno sindacale.

La direzione del P.C.I. per la zona occupata e l'Esecutiva del P.S.I.U.P. per l'Alta Italia dichiarano infine di condividere la convinzione espressa dalle sue direzioni centrali che il desiderio del popolo italiano è che la prossima Assemblea Costituente da eleggersi attraverso una libera consultazione popolare, proclami la Repubblica Democratica.

① ②

Como 17 Ottobre 1944

ع ٥٧٧

- I°) Nominare un segretario
- II°) Ricevere il rappresentante ufficiale presso il C.d.L. provinciale;
- III°) Tenere costanti abboccamenti con gli altri partiti, anche tutti i giorni, e trattare preliminarmente tutte le questioni del Comitato di Liberazione Provinciale per concludere nelle riunioni plenarie del C. Prov. di Lib.
- IV°) Stabilire contatti con i delegati comunisti dei sotto-comitati per indirizzarli e controllarli nel lavoro;
- V°) Studiare bene il materiale emanato dal comitato di liberazione dell'alta Italia e dal partito a riguardo il C.L. onde trarne le dovute considerazioni;
- VI°) Passare la stampa del P. ai membri del C.d.L. Provinc.
- VII°) Il segretario nominato terrà contatto con la segreteria Federale.

LA SECOURS FEDERALE



COMPITI IMMEDIATI EL COMITATO DI LIBERAZIONE

9

- 1°) Definizione cariche come esposto nella lettera al Part. Socialista.
- 2°) Lancio del manifesto già stampato
- 3°) Nomina di una segretaria con sede in Como, con elemento del luogo perché possa spiegare tutte le pratiche di carattere amministrativo, politico a contatto coi sottocomitati di finanziamento, scambio stampa e varie;
- 4°) Prestito, come studiato con il democristiano.
- 5°) Agitazioni sindacali
- 6°) Gruppi di difesa della Donna e Fronte della Gioventù.-
- 7°) Gruppi Professionisti ed intellettuali
- 8°) Varie
- 9°) Giunte popolari

30 Ottobre 1944



RAFFORZIAMO I NUCLEI DI PARTITO IN SENO ALLE FORMAZIONI PARTIGIANE

A tutti i Triunvirati Insurrezionali

A tutti i Comitati Federali

Da tempo sono state date direttive e siamo ritornati insistentemente sulla necessità di costituire e far funzionare i nuclei di Partito in seno alle formazioni partigiane, a tutte le formazioni partigiane (Garibaldini "Giustizia e Libertà" Matteotti" ecc.ecc.)

Purtroppo sino ad oggi non ci risulta che un tale compito sia stato assolto in misura sufficiente: Mentre affluiscono continuamente al Comando delle Brigate Garibaldi ed al Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà numerosi rapporti e copiose materiale informativo da parte dei Comandanti e dei Commissari Politici delle diverse unità, è rarissimo vedere un rapporto di un responsabile di partito nelle formazioni partigiane.

Il che fa supporre: o questi responsabili di Partito non esistono, oppure non funzionano. Non funzionare equivale a non esistere.

Ovunque i comunisti si trovino, nelle fabbriche, nei villaggi, negli uffici, nelle formazioni partigiane, hanno il dovere di organizzarsi e di svolgere un'attività, senza di che cessano praticamente di far parte del nostro Partito.

"E' membro del Partito colui che ne accetta il programma e che svolge una attività in una delle sue organizzazioni."

In quelle formazioni partigiane ove i comunisti non sono presenti, non sono organizzati e non svolgono attività, la disciplina è debole, la combattività è scarsa e vi predomina spesso lo spirito attesista.

I comunisti costituiscono un elemento di forza e di unità nelle formazioni partigiane perché essi sono gli elementi più coscienti, i più combattivi, quelli che più di tutti hanno il senso della responsabilità e la coscienza della necessità della guerra di Liberazione Nazionale che il nostro popolo sta conducendo. Noi comunisti, più che in ogni altro, è forte il senso dell'organizzazione e della disciplina. I comunisti sono i partigiani esemplari. Essi collaborano strettamente con i Comandanti ed i Commissari delle unità partigiane e sono di aiuto preziosi specie nei momenti difficili, nei momenti di "crisi".

Ma i comunisti possono rappresentare un elemento di forza se sono organizzati. Ove i comunisti vivono dispersi nelle formazioni, senza legame tra di loro senza unità d'intenti, senza muoversi come un tutto unico, la loro attività è sganciata ed individualizzata non può che fare scarsi frutti e la loro influenza sull'officina della formazione non può essere che minima.

Sarebbe inoltre assolutamente inconcepibile che mentre noi comunisti siamo attivi nella città e nei villaggi, mentre rafforziamo continuamente la nostra organizzazione e conduciamo una larga azione di reclutamento nelle officine, nei quartieri e nei villaggi, ci astenessimo dallo sviluppo e rafforzare la nostra organizzazione proprio là dove più intensa è la lotta del fronte partigiano. E' proprio sul fronte partigiano, dove meglio si rilevano le qualità degli uomini, la loro coscienza, il loro spirito di sacrificio, la loro audacia, che noi possiamo reclutare le migliori energie per il nostro Partito.

Da un rapporto inviatoci un compagno che fa parte di una Brigata partigiana si può leggere "..... per quanto riguarda il lavoro di Partito, poco si è realizzato sin'ora. Non si è trovato elemento che potesse incaricarsene per la divisione e per le Brigate."

Affermazioni di questo genere sono esplicitamente incredibili !!

30.10.44

Di questo stato di cose responsabili non sono solo i compagni che si trovano nelle formazioni partigiane ma ne sono responsabili soprattutto e direttamente i triumvirati insurrezionali ed i nostri Comitati Federali. Il Comitato Federale di Torino, ad esempio, non oserebbe mai dire che non ha una cellula nella Fiat, eppure con una certa naturalezza si ammette di non avere il nucleo di Partito e neppure il responsabile del lavoro di Partito in una divisione! Una divisione che raggruppa parecchie centinaia di uomini, valorosi combattenti, decine di comunisti, non è forse altrettanto importante che l'organizzazione di massa di una grande fabbrica?

Ma se non saremo in grado di giudicare i nostri segretari federali, di ognuno di essi conosciamo il nome e le caratteristiche, non conosciamo invece i "segretari federali" delle unità combattenti, non conosciamo cioè se ci sono, quanti sono e chi sono i responsabili dei nuclei di Partito di divisione. Questa situazione dev'essere radicalmente modificata al più presto.

- Sarebbe grave errore pensare di sviluppare il lavoro di Partito solo nelle Brigate Garibaldi, perché queste sono le formazioni d'assalto, perché sono tra le unità più combattentive. Sarebbe un errore inviare i nostri elementi di quando solo nelle Brigate Garibaldi. Spesso è assai più utile e necessario rafforzare altre unità. Gli elementi di Partito inviati nelle altre unità del Corpo Volontari della Libertà, vi porteranno lo spirito combattivo, la fede nella lotta, vi creeranno anche là i distaccamenti d'assalto, gli arditi garibaldini, le migliori squadre d'attacco, i nuclei di attivisti che con la loro opera aiuteranno i comandi a superare le difficoltà e falciteranno ad essi lo stretto legame con la massa dei combattenti.

- Questo elemento responsabile non deve essere solo nella direzione del lavoro di Partito, ma deve essere coadiuvato da altri compagni, devono cioè esistere dei veri e propri Comitati dirigenti e i nuclei di Partito nelle formazioni, dei comitati che corrispondono ai comitati di cellula, di settore, di zona, e di federale.

- 4) Il Comitato Federale di una provincia è responsabile del buono e del cattivo funzionamento dei nuclei di Partito nelle unità partigiane operanti nella sua provincia, deve provvedere a fare pervenire le direttive, le informazioni, la stampa del Partito e questi nostri nuclei che, ripetiamo, devono essere considerati come le cellule tra le più importanti del nostro partito.

- 5) Quando in una unità non esiste il nucleo di Partito, tutti i compagni facenti parte dell'unità, qualunque sia la funzione che essi esplicano nelle funzioni nell'unità il nucleo di Partito, affinché ~~sia~~ il responsabile ed il comitato dirigente del lavoro di Partito. Se è vero che i compagni in un'unità rivestono la carica di Comandanti e di Commissari Politici non devono essere loro a svolgere la funzione di responsabile del lavoro di Partito, non significa che essi ^{si} disinteressano del lavoro di Partito.

Accade spesso che i compagni che vanno nelle formazioni partigiane si buttano a capo fitto nel lavoro militare e si dimenticano di essere dei comunisti. Anche i compagni che ricoprono cariche nelle unità partigiane non devono mai dimenticare di essere dei comunisti. Andressi continuano ad essere membri del Partito e come tali non possono, non debbono disinteressarsi del buon andamento del lavoro di Partito.

- 6) Nelle unità partigiane nelle quali il Comandante ed il Commissario politico sono dei membri di Partito, si deve costituire un triangolo composto del Comandante, del Commissario politico e del compagno responsabile del lavoro di Partito. Questi tre compagni devono esaminare assieme, collettivamente tutta l'attività generale delle unità militari, devono esaminare e studiare assieme i problemi generali di carattere politico, economico e militare riguardanti il buon funzionamento dell'unità.

Dopo aver esaminato assieme tali problemi ed avere fissati i compiti da affrontare ognuno dei tre provvederà al dafarsi, alla realizzazione ognuno di essi nel campo di attività di cui direttamente responsabile.

- 7) Compiti dei nuclei di Partito - I nuclei di Partito nelle unità partigiane devono lavorare per cercare nei combattenti una sempre maggiore coesione, una maggiore unità, una forte disciplina, una coscienza della lotta di liberazione nazionale e della necessità dell'insurrezione popolare, devono lavorare per applicare nelle loro condizioni concrete le direttive del Partito.

L'educazione, l'orientamento dei compagni che deve essere assolto anche e specialmente nelle unità partigiane. La linea politica del Partito dev'essere conosciuta e assimilata anche dai compagni combattenti nelle file partigiane.

Le direttive per la formazione dei quadri, ad esempio, valgono anche per i nuclei comunisti esistenti nelle formazioni partigiane. Anzi proprio lì vi possono essere spesso maggiori possibilità per compiere un lavoro educativo dei compagni.

Le direttive per l'unità d'azione tra il nostro Partito ed il partito socialista devono trovare applicazione pratica anche nelle unità partigiane. Non vi è, in una parola, nessuna direttiva di Partito, per il lavoro di massa, per una più stretta attività in comune con le altre correnti politiche di massa, democristiani, ecc... , per la creazione dei Comitati di Liberazione di base, per la creazione delle Giunte popolari, ecc., che non interessano e non riguardino i nuclei di Partito nelle unità partigiane.

I nostri compagni nelle formazioni partigiane devono svolgere anche opera di propaganda e di reclutamento. Fare della propaganda significa popolarizzare la linea politica del nostro Partito, spiegare quali sono oggi gli obbiettivi del nostro Partito, spiegare il carattere nazionale dell'insurrezione, spiegare in che cosa consiste la democrazia progressiva per la quale noi lottiamo. Fare della propaganda significa che il nostro partito è il partito del popolo italiano, è il partito più conseguente antifascista, è il Partito che antepone agli interessi particolaristici di gruppi ristretti nell'interesse e generale delle grandi masse di tutti gli italiani, significa spiegare che i

comunisti sono per la più larga e la più reale democrazia, la democrazia si basa sulla volontà delle larghe masse popolari.

Oltre all'attività più propriamente di Partito; propaganda, diffusione della nostra stampa, reclutamenti ecc... è compito essenziale dei comunisti nelle unità partigiane di lavorare al fine di creare tra i combattenti una più salda disciplina, una più profonda coscienza della lotta che si conduce e quindi una morale sempre più profonda più elevata, una fiducia ed un affiatamento sempre più forte tra i Comandanti ed i partigiani. E' compito essenziale dei comunisti curare un sufficiente armamento degli uomini la buona conservazione delle armi, l'addestramento degli uomini nell'uso delle armi stesse.

E' compito dei comunisti e dei nuclei di Partito nelle formazioni partigiane, di agire in modo di creare dei rapporti sempre migliori tra i partigiani e la popolazione. I comunisti devono dedicare tutta la loro energia alla soluzione dei problemi vitali: politici, economici, amministrativi che interessano direttamente le popolazioni delle zone liberate o nelle quali essi operano. Tutto ciò che può turbare i buoni rapporti tra le popolazioni e i partigiani deve essere assolutamente combattuto dai comunisti, i quali invece devono farsi iniziatori di tutte quelle iniziative atte a difendere gli interessi della popolazione ed a legarle maggiormente ai partigiani combattenti.

Devono essere i comunisti combattenti nelle unità partigiane a lavorare per cercare di organismi di masse, i contatti sindacali; i comitati di difesa dei contadini, i comitati di liberazione nazionale, a promuovere la elezione delle Giunte popolari nei territori ed in villaggi in cui essi operano. Nulla di ciò che accade nelle formazioni e del territorio ove essi operano dev'essere estraneo ai comunisti. Non c'è alcun ~~umanista~~ problema vitale per la formazione, per la lotta che esso conduce al quale i comunisti non debbano dedicare tutta la loro attenzione e le loro energie.

- 8) I nuclei di partito nelle unità partigiane pur dipendendo in ultima istanza dal comitato federale delle provincie ove le formazioni partigiane risiedono ed operano, devono avere autorità ed iniziativa per risolvere i loro problemi. Ad esempio, i nuclei di Partito nelle unità partigiane devono essi decidere dell'ammissione di nuovi elementi nel Partito, o per dei provvedimenti a carico dei compagni che nell'unità militare si comportano male, ed anche della loro espulsione dal Partito.

E' inconcepibile che per dare il biasimo ad un compagno o per espellerlo dal Partito i dirigenti dei nuclei di Partito nelle formazioni partigiane si rivolgano al Comitato Federale od addirittura al Centro del Partito. Questo significa che in quell'unità partigiane, praticamente i nuclei di Partito non funzionano.

- 9) I responsabili dei nuclei di Partito nelle formazioni partigiane, brigate, divisioni ecc. devono fare periodicamente relazione al Comitato Federale circa la loro attività dei nuclei di Partito da essi diretti.

252,

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Federazione di Como



Italia occupata 1° Novembre '44

Prot.N.13 C.F.

OGGETTO: Nomina cariche.

PLINIO-Membro Federale: Passa a far parte della Segreteria Federale come Vice-federale con i compiti specifici di responsabilità sul Comitato finanziario nella Agiprò e sul S.I.P. Così la Segreteria viene formata da Plinio, Antonio e l'addetto militare, (Navarro).

Il Comitato Federale è composto da: Antonio-Plinio-Responsabile Militare-Segretario prima zona e sindacale ed il responsabile al lavoro in provincia.

GIGI : passa al C.F. e rimane responsabile provvisorio di Partito presso il S.I.P.

GIORGETTO: Membro dell'Agitprò, assume anche la carica di vicesegretario al C.F.

GIANNI: passa a responsabile del S.I.P.

LODOVICO (simpatizzante): passa al S.I.P.

FRANCESCO-ORAZIO: del C.M. Federale, passano alla 52/a Brigata Garibaldi già nominati al Comando del 4° Battaglione G.A.P.-S.A.P.

ALDO: già responsabile intendente di Brigata, passa a disposizione del responsabile di Partito nell'aggruppamento (sic) divisionale con il compito specifico, immediato, di curare i nuclei di P. nella 52/A Brigata (Lago di Como) e di curare, in collaborazione con il responsabile di Partito della 6/a Zona, il lavoro politico della Federazione.

GILLI: si ritiene di suggerire per il medesimo lavoro nella zona lago di Lecco e Valsassina.

SESIA: nominato responsabile di Partito in seno al Gruppo di difesa delle Donne.

11/11/44
h

AMILCARE: passa a responsabile, nella nona Zona, di Partito.

ROSA: responsabile di Partito in seno al Fronte della Gioventù.

SILVANO: passa effettivo alla nona Zona come viceresponsabile di zona.

GUALTIERO: rimane provvisoriamente responsabile militare della I/a Zona.

AMILCARE-SILVANO E GUALTIERO, costituiscono il Comitato della I/a zona.

MAGNI, CARLO, NICOLA e GINA: passano all'intendenza della 52/A Brigata. Magni particolarmente rimane anche come compito specifico della Federazione, quella di "Intendente Federale".

TOT- MAGNI- FERRO, costituiscono il C.M.F.

C.M.F.

Aut. b. M. M. T. Fed.

FONDAZIONE DI UNA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO A LEZZENO (Como)

Il 4 novembre 1944 si sono riuniti i seguenti compagni e simpatizzanti per addivenire alla fondazione di una Sezione del P.C.I. e per la contemporanea entrata nelle file del P. stesso dei primi iscritti.

Discusse un nutrito ordine del giorno, qui allegato, si è addivenuti alle seguenti conclusioni principali :

- a) ammissione al Partito di :
Dario
Albino
Franco
Vando
Tullio
Stefano
Pietro
- b) costituzione in sito di una sezione del Partito. Elementi responsabili :
Dario : responsabile di P.
Stefano : vice responsabile di P.
Vando : cassiere
- c) ripartizione generata dei compiti fra gli iscritti attuali :
Agiprop - cultura : responsabile di P. Dario
Rappres; il P. nel C.L.N. : vice responsabile di P. Stefano (sind)
: Vando (come sindacalista)
Organizzaz. ammin. assist. : Vando
Contatti con le masse : Tullio
Collegamenti : Albino
Giovani e Donne : Albino
Lavoro militare : Pietro
Informazioni-controspion. : Tullio
- d) inquadramento della situazione locale in quella federale (contatti, collegamenti, responsabile di zona, norme amministrative basilari, ecc. discusse e chiarite dopo ampia discussione.
- e) possibilità di ulteriore reclutamento riconosciuta possibile ed auspicabile. I nuovi compagni, ed in ispecial modo Dario, Albino e Stefano, simpatizzanti di lunga data e già provati nel lavoro di affiancamento compiranno un'attiva opera in proposito, della quale renderanno conto ad una prossima riunione.
- f) possibilità di suscitare nel paese i consensi e le iniziative necessari per la creazione del C.d.L.N. locale, di un movimento femminile e giovanile : ritenuta pure possibile. I compagni Dario, Vando ed Albino in collaborazione cogli altri componenti la sezione cureranno i necessari appoggi per la creazione degli organismi di cui trattasi.

La riunione è stata preceduta, intercalata e seguita da ampia discussione teorica e pratica sulla linea politica del P., sugli obblighi che derivano ai compagni dalla loro appartenenza al P., ecc. ecc., con frequente ricorso all'idea comunista come alla fonte di ogni nostra ragione di lotta.

Presenti alla riunione e presentatori dei vari compagni : Neri e Gianna.

Italia occupata, 4 novembre 1944

Neri